

arcireport

periodico semestrale a cura dell'Arci | anno XIX | n. 1 | maggio 2021 | arci.it | comunicazione@arci.it



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale Aut. n° Centro/01422/05.2021 - Periodico ROC



SEMPRE ATTIVA E RESISTENTE: l'Arci che ha resistito a un duro anno di pandemia

★ di **Francesca Chiavacci** presidente nazionale Arci



Il 2020 è stato, per tutti e per tutte, un anno difficile, complesso, ricco di imprevisti. Anche per la nostra Arci, che tuttora sta continuando a

vivere una crisi senza precedenti.

Abbiamo vissuto un'esperienza unica: il lockdown generalizzato, la chiusura di tutte le nostre sedi e milioni di persone in tutto il mondo confinate in casa.

Abbiamo vissuto il dolore per la perdita di tante persone care, di tanti nostri dirigenti e volontari a causa della pandemia.

Abbiamo condiviso con la parte giusta del paese paure e senso di responsabilità. Ma, malgrado questo, **non siamo riusciti a stare fermi.** Grazie alla forza, alla tenacia, alla passione delle nostre socie e soci, dei nostri circoli, dei nostri dirigenti. Di chi ama l'Arci. Di chi ne riconosce l'immensa funzione sociale. E non vuole rinunciarvi.

«**Non lavartene le mani**», abbiamo detto a tutti, diffondendo le informazioni necessarie contro il contagio.

Migliaia di circoli e associazioni hanno messo in campo una **Resistenza virale** e attraverso il web hanno offerto risposte a chi si sentiva solo. E altrettanti

con la loro **Solidarietà Virale** hanno combattuto le disuguaglianze e le povertà che questa pandemia ha fatto crescere. I più fragili sono diventati ancora più fragili, tantissime persone hanno visto sparire il loro lavoro. Per tante e tanti è scomparsa la dimensione 'sociale' della cultura, del divertimento, dell'apprendimento. Noi conosciamo bene chi ha questi bisogni speciali, e a questi rispondiamo offrendo socialità, ricreazione, cultura popolare, innovazione e sperimentazione culturale. Ancora una volta, **la nostra rete**, la nostra grande comunità e la nostra grande **community**, **ha saputo commuoverci**, entusiasmarci, farci gioire con tanti gesti di solidarietà.

Distanti ma uniti, tutte e tutti insieme. E nonostante la grande difficoltà economica dei circoli, con il volontariato di migliaia di socie e soci, abbiamo reagito. Abbiamo dato una risposta immediata, coraggiosa, umile. Ci siamo dati l'obiettivo di una Ripartenza vitale. Sempre attiva e resistente, la nostra Arci ha reagito.

Durante l'estate e l'autunno, prima che la seconda ondata della pandemia ci colpisse, siamo ripartiti, come si poteva, tenendo sempre la barra dritta sulla

questione della sicurezza delle nostre strutture, socie, soci, volontari.

Ma intanto si producevano continui cambiamenti con i vari provvedimenti di emergenza emanati da Governo e Regioni. Primo tra questi un'ingiustizia grande: mentre le attività commerciali di ristorazione e somministrazione potevano rimanere aperte, a noi è stato imposto di chiuderle. Poi, un articolo della Legge di Bilancio che ci voleva far diventare enti commerciali.

Abbiamo detto NO a questi provvedimenti inaccettabili.

Grazie alle straordinarie mobilitazioni della nostra rete molte battaglie le abbiamo vinte. Abbiamo ottenuto un primo segnale con l'introduzione di ristori per i circoli, ma non sufficienti e lontani nel tempo.

Quell'articolo della legge di bilancio è stato abrogato. Ma non basta, certo.

L'Arci non rinuncia e non rinuncerà mai a battersi. **Ci batteremo perché i circoli possano riaprire** e ottenere dei riconoscimenti, al pari delle altre attività, per le perdite economiche di questi mesi di chiusura. Siamo stati sempre responsabili, e oggi vogliamo esserlo ancora di più.

Vogliamo e dobbiamo sopravvivere, perché tante e tanti, anche in condizioni cambiate, si possano ritrovare, guardare negli occhi, condividere emozioni e idee comuni, aiutare la ripartenza di questo nostro paese. Lo dobbiamo a tutti i volontari che hanno fatto crescere l'Arci in questi 70 anni; lo dobbiamo ai tanti anziani soli che trovano nei nostri circoli una ragione di impegno e di vita, e che hanno vissuto in tremenda solitudine lunghi mesi di isolamento.

Lo dobbiamo fare per mandare avanti i valori che portiamo nelle sfide del futuro: cultura per tutti, giustizia sociale, solidarietà, diritto al futuro per i giovani, difesa dell'ambiente, partecipazione alla vita pubblica.

Siamo pronti a ripartire e a mettere a disposizione le nostre energie per tutto questo. Siamo già pronti con una grande campagna di tesseramento che ci vedrà spenderci con ancora più entusiasmo e passione per la nostra comunità Arci.

Insieme, ce la faremo. Ancora una volta.

FORZA ARCI!



La campagna di adesioni e tesseramento Arci prosegue!

In questo ultimo anno migliaia di circoli di Arci nazionale e molte altre realtà sociali sono rimasti chiusi, ma ciò nonostante sono stati sempre presenti, sempre attivi e resistenti, perché hanno saputo organizzarsi per **dare una mano a chi era in difficoltà, fare la spesa per gli anziani, distribuire pasti e beni di prima necessità a chi aveva bisogno, organizzare sportelli di aiuto psicologico.** Mettendo in atto una vera e propria *#resistenzavirale* e *#solidarietàvirale*. Ennesima prova che la socialità è comunità, che i punti di aggregazione sono un **presidio fondamentale** per l'aiuto reciproco.

Con le riaperture previste per le attività in zona gialla anche i circoli Arci presenti nelle aree a più basso livello di rischio stanno provando a ripartire, nelle forme che ci sono consentite e sempre nel rispetto delle misure previste e, soprattutto, delle norme anticontagio. Tanti nostri circoli non ce l'hanno fatta e altri faticano molto, schiacciati da affitti, bollette e spese di gestione a cui non si è potuto far fronte con i ricavi degli eventi, **dopo più di un anno di chiusure senza aver ricevuto alcun ristoro.** Un aiuto deve arrivare dalle istituzioni, la rete dei circoli è un bene di cui non possiamo fare a meno e questo è diventato ancor più evidente, agli occhi di tutti, in questa triste circostanza. L'Arci c'è, vuole esserci, *#sempreattivaeresistente* ma abbiamo bisogno di voi. Ma anche ciascun* di noi può fare la sua parte: contattate i vostri comitati di zona, venite a trovarci e rinnovate la vostra tessera. Sosteniamo i circoli e sosteniamo noi stessi* tutelando un bene fondamentale della nostra comunità: l'associazionismo diffuso.

Aiutateci a ripartire.

Nei nostri circoli organizziamo momenti di socialità e cultura; promuoviamo la pace e la collaborazione fra i popoli; **ci battiamo per i diritti di tutte e tutti**, contro le discriminazioni; offriamo solidarietà e sostegno ai più svantaggiati. Associarsi vuol dire condividere il sogno di una società più serena e più giusta. Per rinnovare la condizione essenziale, infatti, è partecipare: la comunità, la socialità, il mutualismo - ma anche l'attivismo e la resistenza sono l'anti-

doto dell'Arci al distanziamento fisico e all'impoverimento, materiale e culturale. **L'Arci c'è, è Attiva e Resistente,** pronta ad accogliere, ma **è solo partecipando che, Insieme, si può essere più forti di prima** e si possono trovare tutti gli strumenti che consentono di

superare le difficoltà che il momento storico ci presenta.

Un'Arci attiva e resistente, solidale e presente, grazie solo ad una forza: quella dei suoi soci e delle sue socie.

Pronti ad avviarci, insieme, verso sempre più grandi e nuove sfide.

arci
2020-2021

SEMPRE
ATTIVA E
RESISTENTE

ISCRIVITI ALL'ARCI!

arci.it    

arci
2020-2021

CON ARCI PUOI

Quest'anno puoi devolvere ad Arci il 7x1000!

Hai letto bene, nella **dichiarazione dei redditi 2021**, potrai destinare ad Arci oltre il consueto 5x1000 anche il 2x1000, che quest'anno può essere devoluto alle associazioni culturali come Arci.

Quindi 5+2=7x1000!

Il ricavato della raccolta del 5 e 2x1000 sarà destinato al sostegno dei Circoli Arci che, dopo un anno di chiusure forzate e riaperture condizionate, rischiano la chiusura definitiva.

Con il 5+2x1000 ad Arci puoi viaggiare, ripartire, conoscere, costruire, sognare e crescere.

Ti accompagneremo in un viaggio che ci porterà dal Sud al Nord Italia, incontreremo le donne e gli uomini che ogni giorno lavorano per **difendere quegli indispensabili spazi di socialità condivisa**, conosceremo le persone che frequentano i Circoli e ci racconteranno come Arci sia una parte fondamentale delle loro vite, scopriremo che con Arci puoi aiutare gli altri, divertirti e accrescere la tua cultura personale. Perché con Arci Puoi!

Da oltre 60 anni i Circoli Arci sono luoghi di ritrovo, socialità, solidarietà e cultura fondamentali per i loro territori di appartenenza: molti circoli si trovano in piccoli paesi o quartieri difficili e spesso costituiscono l'unico spazio di incontro con tante diverse attività: dalla promozione culturale all'assistenza agli anziani, da spazi educativi a luoghi dove ascoltare concerti di artisti emergenti.

Con il tuo 5+2x1000 contribuirai a dare un sostegno



Le scelte della destinazione del 5 e 2x1000 dell'Irpef offrono due possibilità, che non sono in alternativa tra loro né con il 2x1000 ai partiti politici e possono essere tutte espresse.

concreto ai Circoli Arci, che negli scorsi mesi, e tutt'oggi, hanno affrontato e stanno affrontando l'emergenza causata dalla pandemia da Covid-19.

In tutta Italia da marzo 2020 sono stati numerosi i progetti che hanno dato una risposta concreta ai bisogni delle persone, dalle spese solidali agli sportelli di ascolto ed orientamento sugli strumenti di aiuto ai lavoratori, passando per la lotta alle discriminazioni e disuguaglianze, che nell'ultimo anno hanno visto un'esponenziale crescita.

Le persone che lavorano in Arci, i volontari, si sono impegnati affinché nessuno si sentisse solo, in un anno in cui l'isolamento è diventato il modo in cui ognuno di noi ha dovuto affrontare e rimodulare la propria vita.

I Circoli ci hanno fatto sentire meno soli, hanno spesso garantito un pasto caldo a chi non poteva permetterselo e fornito un luogo sicuro nel quale trovare rifugio e chiedere aiuto.

Oggi sono proprio quei Circoli ad avere bisogno del tuo aiuto, piegati dalle spese fisse che non sanno più come affrontare, da una crisi economica dalla quale il settore dell'associazionismo in particolare è stato duramente colpito e lasciato senza strumenti con i quali contrastarla.

Oggi i Circoli hanno bisogno di te, per poter dire ancora una volta che con Arci Puoi e che Potrai ancora in futuro.

Inserendo nell'apposita casella della dichiarazione dei redditi il **codice fiscale 97054400581** e apponendo **la tua firma**, darai un aiuto a quelle persone che hanno bisogno di una mano tesa.

2X1000
DONA IL TUO 5X1000
CON ARCI PUOI
97054400581
arci
CODICE FISCALE ARCI

Il Progetto Rete CEET e la Carovana Pedagogica (web)

A partire da maggio 2020, 11 regioni d'Italia (Trentino-Alto Adige; Piemonte; Veneto; Liguria; Emilia Romagna; Lazio; Abruzzo; Campania; Puglia; Calabria; Sicilia) ospitano le azioni della rete CEET: un insieme di 46 partner di cui fanno parte circoli e comitati territoriali di Arci, la Libera Università dell'Autobiografia, 11 poli culturali (tra questi: il Museo del vino di Barolo, il Teatro Carlo Felice di Genova e la Fondazione Paolo Grassi) e altrettante scuole. *Rete CEET - Cultura, Educazione, Empowerment, Territorio* è un progetto promosso dall'Arci e co-finanziato dall'Impresa sociale 'Con i bambini' attraverso il Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile. Obiettivo del progetto è quello di **valorizzare e implementare il lavoro che viene svolto quotidianamente da decine di circoli Arci nel contrasto alle povertà educative di minori e famiglie**, all'interno di una comunità educante composta dagli abitanti delle zone coinvolte, dalle scuole, dalla rete delle associazioni di promozione sociale, culturale e sportiva e dalle istituzioni locali. A partire dall'autunno



2020, il progetto prevedeva la partenza di una *Carovana pedagogica* che avrebbe attraversato le Regioni coinvolte per i successivi due anni. L'intento della carovana (un colorato camper multiattrezzato) era quello di attivare una proposta e una curiosità pedagogica, connettendosi da una parte con le attività territoriali avviate grazie a CEET, e dall'altra avviando incontri, laboratori, animazioni, letture, spettacoli e momenti di ascolto, dedicati a bambini, ragazzi e famiglie. **Viste le grandi difficoltà dovute alle restrizioni e i protocolli per contrastare la diffusione del Covid19 la Carovana si è spostata online**, per la prima parte dell'edizione 2021: un'occasione per offrire - seppur in forma digitale

- gli stessi stimoli, le stesse occasioni di incontro con la cultura, le stesse opportunità formative, le stesse occasioni di riflessione previste dal progetto CEET, allargandole potenzialmente a tutte le scuole e ai centri educativi d'Italia, oltre che alle famiglie e ai ragazzi.

La *Carovana pedagogica web* è una proposta che vuole portare nelle scuole, nelle famiglie e nei centri educativi tutte quelle occasioni che normalmente rinforzano la formazione e la crescita dei più piccoli e dei più giovani, e ai quali quest'anno si è dovuto rinunciare. **Attraverso la Carovana, quindi, si può andare a teatro** (ad esempio, con il delicato spettacolo *Escargot* del teatro del Piccione, capace di emozionare attraverso le piccole cose quotidiane e pensato per i bambini della scuola dell'infanzia e primaria, o con l'affascinante storia dei *Musicanti di Brema* di Dario Apicella); si possono scoprire e sperimentare **laboratori scientifici, motori e artistici** (grazie alla robotica creativa di Mad Lab 2.0, alla capoeira di Mestre Chiquinho, all'incontro tra arte e musica classica dell'Orchestra Senzaspine, al percorso per diventare 'artisti' per i diritti umani con Gianluca Costantini, ai favolosi laboratori di educazione all'immagine); si possono **ascoltare fiabe e narrazioni musicali** (con narratori eccezionali, come l'attrice Elena Dragonetti); si possono fare **viaggi fuori dalle mura di casa e della scuola** (grazie al documentario *Su questa terra* dell'attore Giuseppe Cederna e alla serie di *TRAMiamo* del musicista e pediatra Andrea Satta); si può **andare al cinema** (grazie alla collaborazione con Ucca, Unione Circoli Cinematografici Arci); si possono **seguire webinar e incontri formativi** grazie ad un fitto calendario di appuntamenti con esperti nazionali.

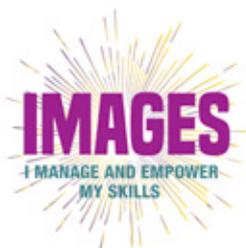
La *Carovana Pedagogica web* non è, quindi, l'ennesimo contenuto DAD, ma anzi lo strumento per rinforzare i contenuti in presenza in un anno in cui è praticamente impossibile portare le scolaresche a godere di attività culturali fuori dalla scuola, oppure far entrare esperti all'interno delle mura scolastiche. Tutti i contenuti sono costruiti e pensati per avviare con i gruppi di bambini e ragazzi - dalla scuola dell'infanzia a quella secondaria di secondo grado - attività con i singoli e con il gruppo, per rafforzare il senso di comunità e di scambio culturale in un anno inevitabilmente povero di occasioni educative capaci di emozionare i più piccoli e i più giovani.

Tutte le proposte della *Carovana Pedagogica web* su:

<https://www.arci.it/campagna/carovana-pedagogica-ccet/>

IMAGES I Manage and Empower My Skills

L'idea del progetto *IMAGES*, finanziato da ERASMUS+, è quella di **individuare le competenze importanti per un dirigente di associazione**, siano esse frutto di studi o risultato dell'esperienza sul campo con particolare attenzione alla messa in evidenza delle competenze acquisite nell'esercizio del ruolo. Il progetto mira a costruire un profilo europeo di dirigente base del Terzo settore, oltretutto proporre una formazione per i *Counselors*, professionisti che intervengono come figure chiave per l'accompagnamento al riconoscimento delle competenze. Le attività previste dal progetto sono partite dall'analisi dello stato dell'arte del processo della convalida in questo settore nel contesto europeo. La ricerca



proseguirà con l'individuazione di un campione di 72 responsabili in qualità di partecipanti a *focus group* e interviste in profondità, per identificare elementi di analisi necessari per le fasi successive del progetto.

Il progetto è realizzato, a livello italiano, in collaborazione con Forum del Terzo Settore e Università Roma 3. Grazie alla presenza dell'ateneo romano sarà possibile arrivare al documento di **validazione delle competenze**. Il principale risultato atteso è quello di pervenire alla definizione di strumenti basati su un approccio metodologico scientifico per individuare le competenze che caratterizzano un responsabile di un ETS che opera a livello locale.

i FB: /ImagesProject

La Cultura è la Cura

La Cultura è la cura è un progetto finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (Avviso n. 2/2020) della durata di 15 mesi, che verrà realizzato in 15 Regioni e nelle 2 Province Autonome: Abruzzo (L'Aquila), Calabria (Cosenza), Campania (Benevento), Emilia-Romagna (Bologna e Modena), Friuli Venezia Giulia (Trieste), Lombardia (Pavia), Marche (Macerata), Piemonte (Collegno e Torino), Puglia (Brindisi), Toscana (Siena), Umbria (Narni), Veneto (Rovigo e Padova), Lazio (Roma), Sicilia (Gela), Sardegna (provincia da identificare), PA Trento (Trento), PA Bolzano (Bolzano).

I servizi e le istituzioni faticano a farsi carico della nuova condizione di fragilità sociale che ha colpito i ceti medi e medio-bassi a seguito della pandemia



oltre che ad avere aggravato le condizioni di coloro che già versavano in condizioni di povertà; ne consegue che occorre tentare di percorrere altre strade per promuovere una reazione e una ripresa dei gruppi sociali più fragili ed esposti.

La proposta *La cultura è la cura* affronta in modo articolato questa situazione, ritenendo la 'cultura' (sia in termini di pratica sia in termini di

fruizione) come una sorta di medicina generatrice di benessere, relazioni e autonomie per limitare l'invisibilità di coloro che si trovano in condizioni di marginalità.

In particolare, l'idea progettuale prevede di fare leva su tre differenti definizioni della 'cultura': cultura come conoscenza acquisita; cultura come creatività e infine cultura come sapere prodotto. Questo intervento modulare verrà realizzato attraverso i 'Centri di innovazione sociale e mutualità' (CISM): in ogni territorio, presso le strutture territoriali dei partner del progetto, verranno istituiti dei luoghi aperti ai target del progetto. Con l'aiuto di esperti nelle diverse discipline culturali ed artistiche, i partecipanti alle attività dei CISM potranno in un primo momento avviare azioni per acquisire conoscenze, per dare corso, in seguito, a forme di creatività e innovazione sociale, attraverso l'ideazione e la realizzazione di progetti partecipati.

Nessuno in strada - Circoli Rifugio per una cultura dell'accoglienza

Nessuno in strada - Circoli Rifugio, progetto realizzato dall'Archi e finanziato con i fondi 8x1000 dell'Istituto Buddhista Italiano Soka Gakkai, coinvolge **12 regioni italiane, 13 città, 16 circoli** e da settembre 2020 ad oggi ha accolto **41 persone da 16 paesi diversi**.

Il *lockdown* e la necessità di attuare azioni preventive del contagio Covid-19 stanno portando gravi conseguenze a danno dei senza fissa dimora e dei richiedenti asilo e rifugiati privi di mezzi, che hanno visto una forte riduzione dei posti disponibili nelle strutture di accoglienza - sia a causa del ridimensionamento dei costi che delle misure di distanziamento richieste. A seguito della mancanza dei requisiti imposti, non hanno avuto accesso a luoghi sicuri e accoglienti mettendo così a rischio la salute propria e quella pubblica.

Il progetto *Nessuno in Strada - Circoli Rifugio* risponde all'emergenza delle persone escluse dall'accoglienza e nasce dall'idea che possa crescere una Rete nazionale, con l'aspirazione di rafforzarsi per soddisfare a quelle esigenze che non trovano risposta nelle istituzioni. Il progetto, nei territori, dialoga con le tante iniziative di



sostegno e mutuo soccorso che già vengono realizzate nei circoli Arci.

Tra gli obiettivi, infatti, vi è il **desiderio di mettere a sistema queste iniziative**, legandole alla rete dei servizi già erogati dall'Archi nell'ambito dell'inclusione sociale, offrendo un'accoglienza materiale che sarebbe stata impossibile garantire durante il *lockdown* al di fuori del sistema pubblico.

Il circolo rifugio, per molti, in questo senso, rappresenta un'accoglienza ponte: offre supporto da quando la persona si trova per strada fino a quando vie-

ne inserita nel circuito del sistema pubblico. Il progetto prevede, infatti, che il tempo dell'accoglienza si possa protrarre fino a un periodo di 6 mesi, durante il quale verranno attivati servizi utili all'autonomia e alla possibile inclusione sociale delle persone accolte: corsi di alfabetizzazione alla lingua italiana, orientamento al lavoro, valorizzazione delle competenze pregresse. L'accoglienza può avvenire in due modalità: da parte di una famiglia socia del circolo (laddove per famiglia si intende un nucleo composto da persone singole, coppie, più individui o gruppi di amici) o attraverso l'attivazione di un appartamento o spazi gestiti direttamente dal circolo.

Le realtà territoriali attive nel progetto sono: Brancateone (Roma), Angelo Mai (Roma), Arci Pietralata (Roma), Cantieri Meticcì (Bologna), Akkatà (Bologna), Tangram (Padova), Scuola di Pace (Ventimiglia), Margot (Carmagnola, Torino), Futuro Imperfetto 2.0 (Pescara), Porco Rosso (Perugia), Jonas Club (Terni), Eventi Sociali (Napoli), Porco Rosso (Palermo), Circolo Maria Barbella (Ferrandina, Potenza).

i www.jumamap.it/circoli-rifugio

SENZA IL CINEMA. CON IL CINEMA

*Se la pandemia ha accelerato vorticosamente la migrazione dei contenuti dalle sale alle piattaforme streaming, possiamo essere certi che la diffusione online è destinata a convivere con le proiezioni in presenza anche quando schermi e circoli potranno riaprire e riprendere le loro attività. In attesa che vengano approvate disposizioni talmente stringenti da disincentivare definitivamente la residua pattuglia di cinefili irriducibili e che il MiC si renda conto che occorre aiutare gli esercenti che riaprono le sale e non ristorare quelli che tengono le serrande ben chiuse. In questo ennesimo, incertissimo, momento di passaggio, ospitiamo volentieri un intervento di **Alessandro Aniballi**, critico cinematografico di **Quinlan**. Ringraziamo di cuore l'autore e il magazine per la gentile concessione*

Stiamo vivendo da mesi senza il cinema, senza la sala, senza i festival, ormai dominati dalle piattaforme online, dallo streaming. Mai ci saremmo aspettati di dover scrivere quello che stiamo scrivendo: **il cinema, così come abbiamo imparato a conoscerlo, con l'esperienza della sala, con l'esperienza dei festival, rischia seriamente di scomparire, rischia di essere definitivamente appannaggio di qualche piattaforma online.** Ma allora lo potremo ancora chiamare cinema? Secondo noi no, perché l'unica - e l'ultima - cosa che gli restava, dopo che gli avevano tolto anche la materia di cui era fatto (la pellicola), era **la socialità della sala cinematografica**, particolarmente evidente proprio nella condivisione festivaliera, ma facilmente percepibile anche in una qualsiasi vecchia sala di quartiere in cui l'altro spettatore, lo spettatore altro-da-te, occupava lo spazio accanto con un suo proprio corpo, era lo sconosciuto che nel momento in cui lo si incontra per caso diventa per ciò stesso conosciuto, visibile, uno come te, che ha scelto quello stesso film in quello stesso spettacolo, che per la sua sola presenza ci costringe e ci spinge ad avere un tono, a essere presenti a noi stessi, a non invadere lo spazio dell'Altro. Una forma di educazione e di cittadinanza, uno spazio pubblico come un bar o un supermercato, con le sue regole, ma con regole ben diverse da quegli altri spazi, perché per sua natura sognante, in cui si vede e si sogna insieme. In questi anni stiamo vivendo la stessa

sensazione che si viveva negli anni Ottanta, quando il cinema entrò ufficialmente in crisi di fronte allo strapotere della televisione. Ma oggi, in questo nefasto 2021, le cose vanno decisamente peggio, e la pandemia dovuta al coronavirus ha reso tutto ciò lampante: le sale sono chiuse chissà fino a quando e le piattaforme impazzano. D'altronde, se un tempo per distinguere il film 'vero' da quello 'contraffatto', e cioè televisivo, si parlava di un film-tv, oggi si parla senza distinzioni di film, anche

se ad esempio è prodotto distribuito e mostrato su - e solo su - Netflix, Amazon Prime o Disney+. E forse invece bisognerebbe trovare una nuova definizione in proposito. Forse film-on-line? Stream-film? Film-piattaforma o film a forma piatta?

Il film entra a far parte di un flusso, di uno streaming perpetuo, ancora più indistinguibile di quello televisivo, anche perché non c'è più un palinsesto governato da qualcuno, ma solo un groviglio di immagini che ci bombardano e dalle quali non sappiamo più difenderci, perché non possiamo più uscire, non possiamo scappare da loro in un altrove, non possiamo trovarle e ritrovarle in un grande schermo all'interno di una sala buia, in cui il nero e il silenzio e il fascio di luce della proiezione definivano la distanza tra noi e lo schermo e dove la differenza spazio-temporale tra il mondo della finzione e quello della realtà era ben chiaro. O, almeno, così ci sembrava.

La proiezione non arriva più dall'alto, dalle nostre spalle, ma è entrata in noi, come in un incubo cronenbergiano, in cui noi siamo i proiettori di noi stessi, riproiettiamo la nostra immagine e i nostri pensieri. **Attraverso i social, attraverso gli smartphone, siamo degli infaticabili produttori, riproduttori e trasmettitori di immagini e suoni**, a tratti incoerenti e senza volontà, in un'estenuata coazione a ripetere, senza soluzione di continuità.





SALVA I CIRCOLI FAI LA TUA PARTE

Dopo un anno di chiusura, le Case del Popolo rischiano di non riaprire. Sostieni il Fondo di Mutuo soccorso per salvarle.

UNA CASA PER VIANDANTI

Dopo mesi di chiusure, paure e distanziamenti, vogliamo ripartire da qui: da uno spazio comune e aperto, da una grande casa per tutti; dall'incontro, dalla condivisione.



Produzioni dal Basso Network Arci



#WEAREHYDRO

La notte tra il 3 e il 4 ottobre 2020 un'alluvione ha travolto l'edificio che ospitava il circolo Spazio HYDRO, devastandolo.

Sogniamo forte, sogniamo di poter aprire il nuovo Spazio HYDRO nella prossima estate.



GENOVA VENTI ZEROUNO IL MONDO CHE VERRÀ

Genova VentiZerouno nasce con l'obiettivo di creare un ponte tra la generazione che ha vissuto il G8 di Genova nel 2001 e quella dei giovani di oggi. L'idea è quella di produrre un video-documentario e uno spettacolo teatrale basati su una rigorosa indagine storica e sulla raccolta di interviste e testimonianze, indirizzati alle scuole superiori di secondo grado. Partecipare a questo *crowdfunding* significa sostenere il passaggio di testimone tra generazioni.

<https://www.produzionidalbasso.com/network/di/arci>

Consorzio Officine Solidali: un nuovo strumento dell'Arci dedicato all'Accoglienza

Il 2 marzo scorso è nato il Consorzio Officine Solidali s.c.r.l., un nuovo strumento dell'Arci che opererà nel campo dell'accoglienza, delle politiche di promozione dei diritti delle persone di origine straniera e, più in generale, nel campo dei progetti e delle attività contro le disuguaglianze. Nonostante la difficilissima fase che il Paese e l'Associazione stanno attraversando a causa della crisi sanitaria in corso, la nostra organizzazione prosegue il suo cammino di sviluppo associativo e di tutela dei diritti.

Il Consorzio annovera fra i suoi soci fondatori Arci nazionale e 22 realtà territoriali Arci fra comitati, associazioni e cooperative affiliate e opererà secondo una logica di "rete", valorizzando le competenze del territorio in chiave nazionale.

Si tratta di uno **strumento importante per lo sviluppo dell'Associazione**, che permetterà tra le altre cose di rafforzare più efficacemente le azioni di contrasto a disuguaglianze e discriminazioni, sviluppando nuove progettualità in favore delle comunità territoriali. Ma non solo: il Consorzio proietta con-

cretamente tutta l'Associazione nel **nuovo scenario del Terzo Settore** a seguito dell'approvazione del Codice omonimo; raccogliamo così la sfida dell'innovazione sociale senza dimenticare chi siamo e da dove veniamo ma attrezzandoci con azioni e strumenti concreti nel coinvolgimento di nuovi stakeholders e nell'impegno a servizio della comunità sociale. Per una realtà associativa come l'Arci il terreno privilegiato dell'innovazione sociale, capace di sperimentare e costruire buone prassi di welfare, innovare la partecipazione attiva alla comunità e così influenzare positivamente le amministrazioni pubbliche, rimane l'orizzonte di senso. Tutto per continuare a **rispondere ai bisogni delle persone e delle comunità locali**, moltiplicatisi con la crisi Covid.

La nascita di Officine Solidali rappresenta dunque la differenza fra l'anelito di cambiamento di ciascun singolo e la condivisione di idee e obiettivi di una associazione che si dota di strumenti adatti e utili.

Continuiamo a lavorare insieme per cambiare le cose, convinti che lo sforzo collettivo possa farci puntare al meglio.

arcireport n. 1 | maggio 2021

In redazione

Annarita Pitruzzella,
Alessandra Vacca, Valerio Bianchi,
Manuela Modica

Direttore responsabile
Giuseppe Luca Basso

Direttore editoriale
Francesca Chiavacci

Progetto grafico
Avenida

Impaginazione e grafica
Claudia Ranzani

Stampa

Graphicscalve spa
www.graphicscalve.it

Editore
Arci Aps

Redazione | Roma, via dei Monti
di Pietralata n.16

Registrazione | Tribunale di Roma
n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Arcireport è rilasciato nei termini
della licenza Creative Commons
Attribuzione | Non commerciale |
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>